

# LA VITA IN FAMIGLIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS



UNA FOTOGRAFIA DELL'ESPERIENZA DELLE FAMIGLIE IN ITALIA:

RISULTATI PRELIMINARI DI UN'INDAGINE ONLINE

Tiberio L., Fagioli S., Carrus G., Mastandrea S.  
*Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università ROMA TRE*

Marta Fiasco, Daunia De Luca, Chiara Santamaria  
*per UNICEF Italia*



# CHI HA COMPILATO IL QUESTIONARIO?

## DATI SOCIO DEMOGRAFICI



Il questionario ha registrato 2.473 risposte complete e una partecipazione schiacciante da parte delle madri (89,1%).

Questo dato potrebbe confermare i principali indicatori nazionali che restituiscono l'attività di cura della famiglia ancora sbilanciata sulla figura femminile.

# CHI HA COMPILATO IL QUESTIONARIO?

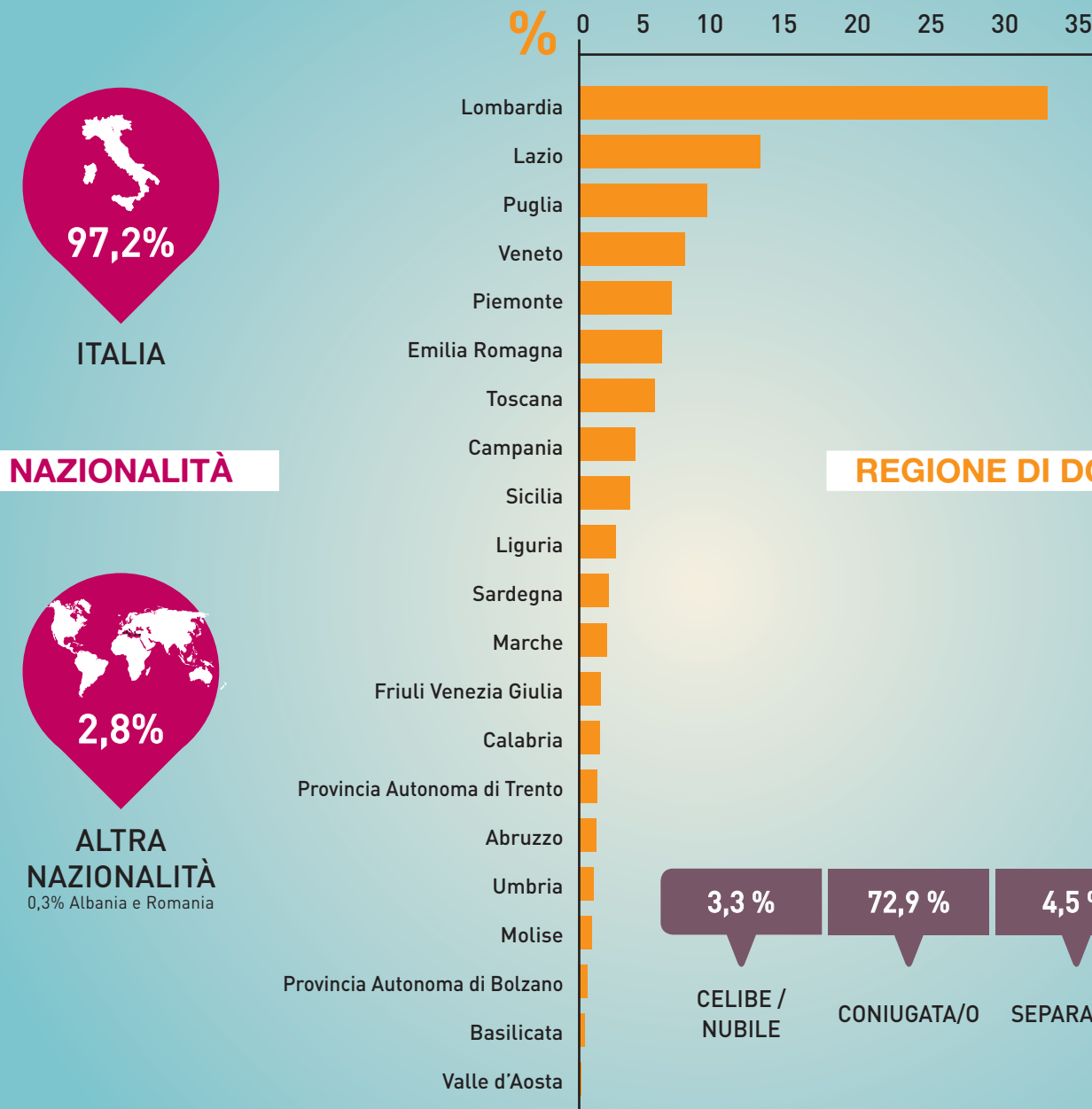
## DATI SOCIO DEMOGRAFICI

Solo una piccola porzione dei partecipanti è di nazionalità non italiana, questo suggerisce un approfondimento sui canali e i mezzi utilizzati.

La distribuzione geografica dei partecipanti restituisce un interesse da parte delle Regioni più colpite da COVID-19.

Lo Stato civile dei partecipanti permette un approfondimento anche sulle famiglie monoparentali, tradizionalmente più in difficoltà nella conciliazione dei tempi vita/lavoro.

### STATO CIVILE

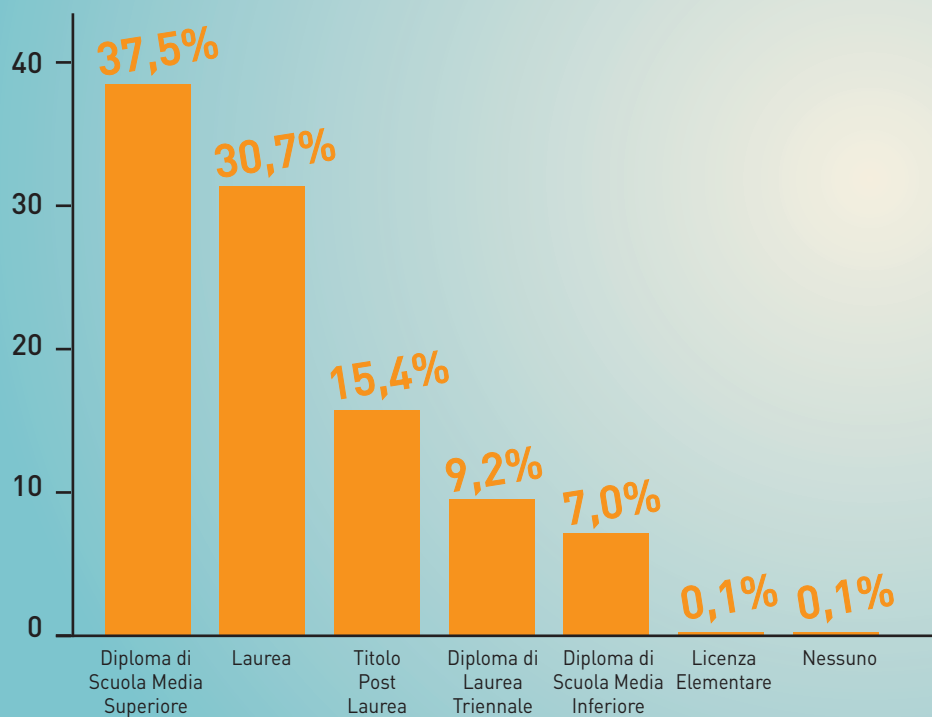


# CHI HA COMPILATO IL QUESTIONARIO?

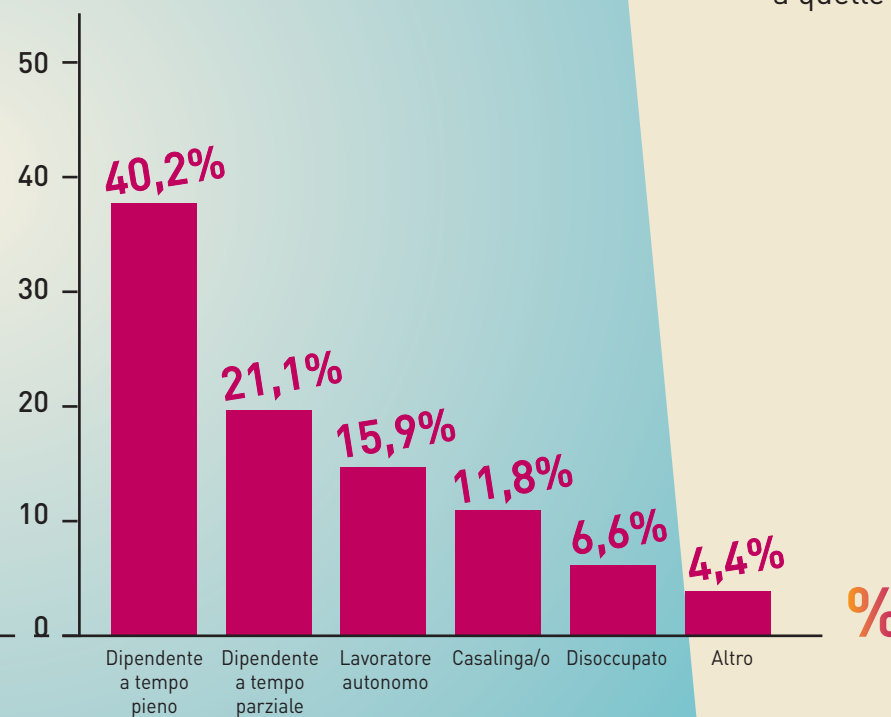
DATI SOCIO DEMOGRAFICI



## TITOLO DI STUDIO



## POSIZIONE LAVORATIVA



Le persone che hanno compilato il questionario mostrano un livello di istruzione medio-alto (92,8%) e, per la maggior parte (77,2%), tipologie di occupazione ulteriori rispetto a quelle del lavoro in casa.

## A CAUSA DELLE RESTRIZIONI IMPOSTE DAL COVID-19, LEI ATTUALMENTE STA LAVORANDO:



SMART WORKING  
DA CASA



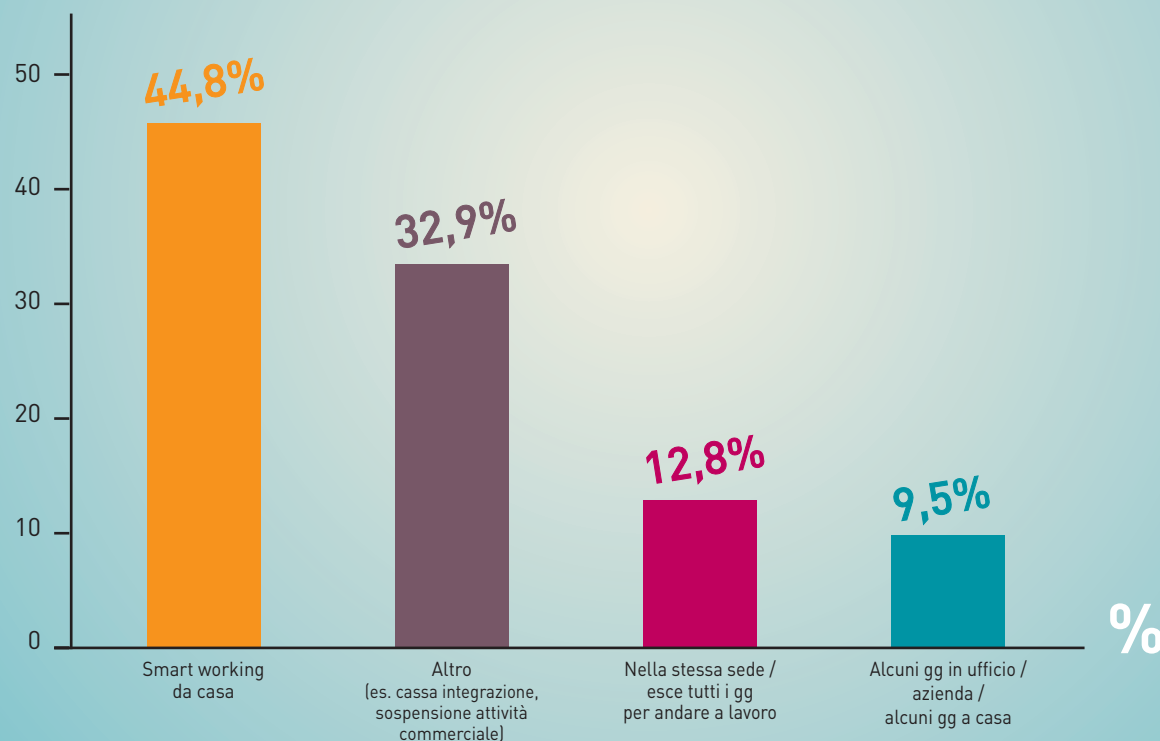
ALTERNANZA  
CASA-UFFICIO



ESCO TUTTI I GG  
PER ANDARE  
AL LAVORO



ALTRO



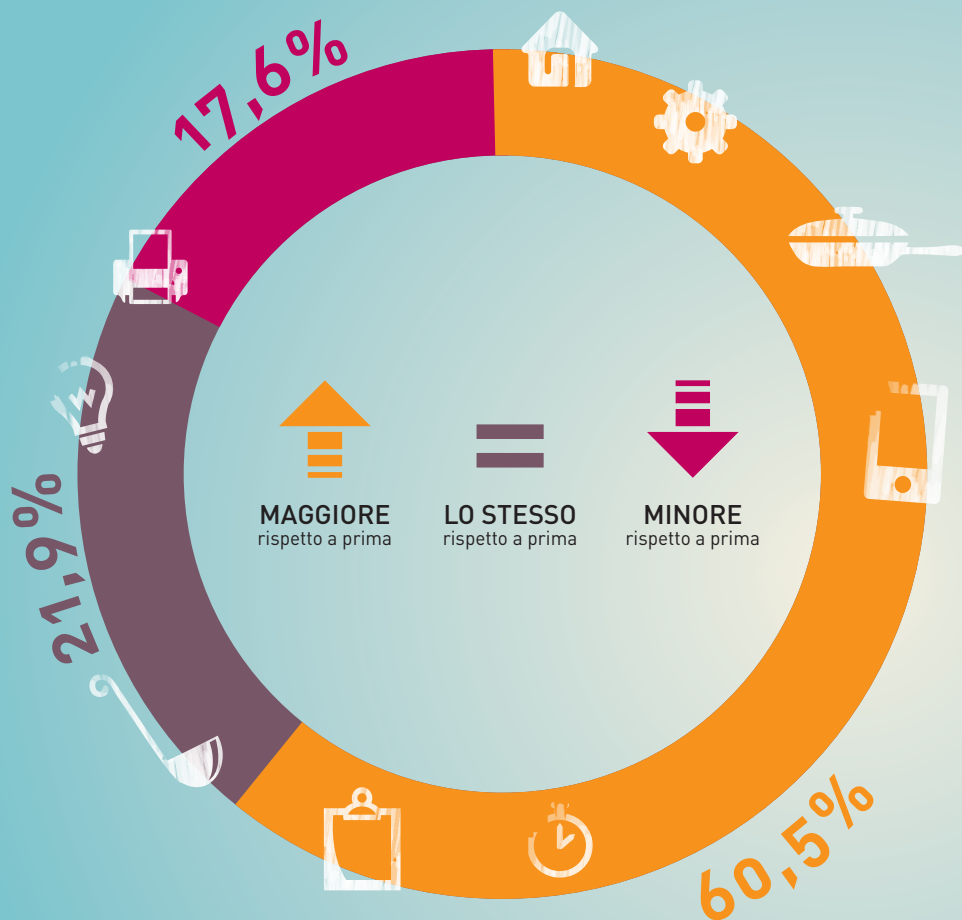
PAPÀ



MAMME

La maggior parte dei rispondenti (44,8%) ha lavorato in modalità smart-working dovendo riorganizzare i tempi vita-lavoro anche in funzione della sospensione della didattica in presenza.

# IL SUO CARICO DI LAVORO (PROFESSIONALE E DOMESTICO) È:



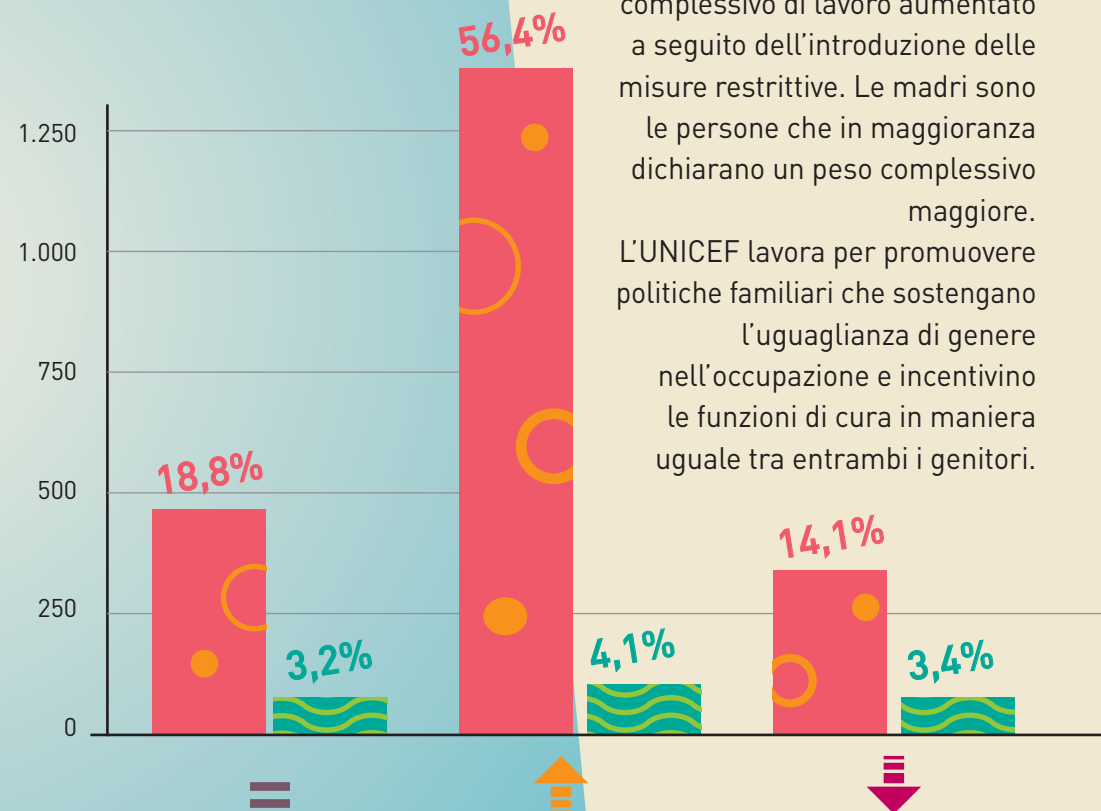
PAPÀ



MAMME

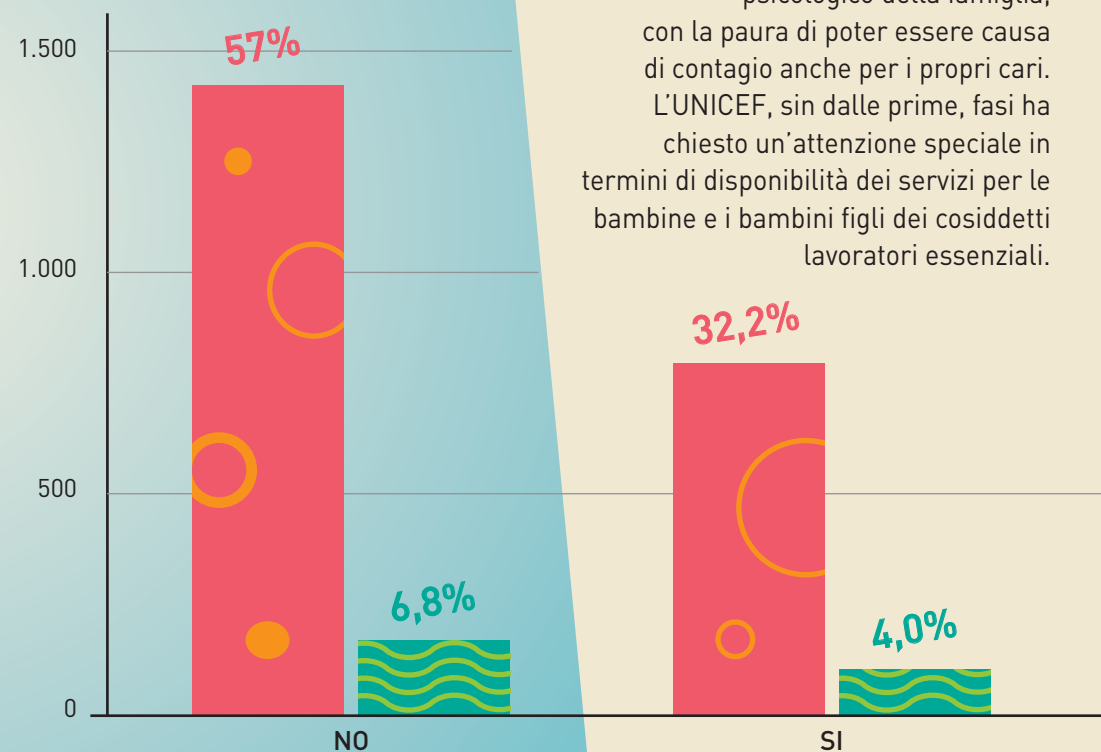
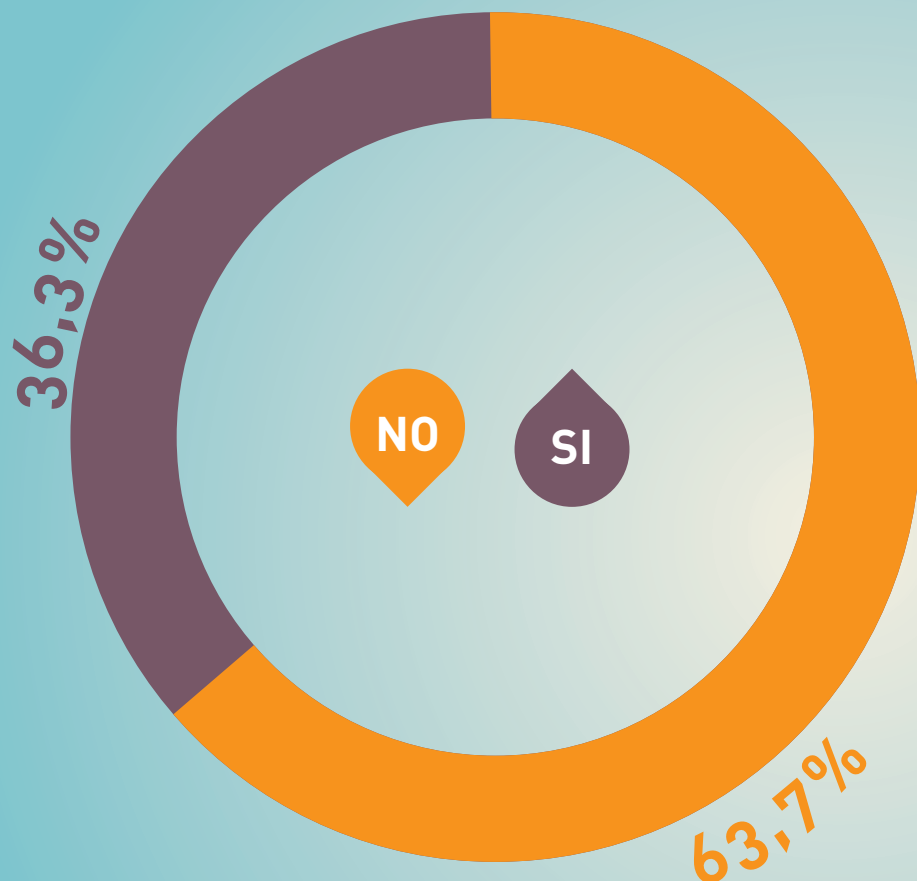
Il 60,5% dei caregiver ha risposto di aver visto il proprio carico complessivo di lavoro aumentato a seguito dell'introduzione delle misure restrittive. Le madri sono le persone che in maggioranza dichiarano un peso complessivo maggiore.

L'UNICEF lavora per promuovere politiche familiari che sostengano l'uguaglianza di genere nell'occupazione e incentivino le funzioni di cura in maniera uguale tra entrambi i genitori.





## LA SUA ATTIVITÀ LAVORATIVA RIENTRA TRA LE CATEGORIE PROFESSIONALI ESPOSTE AL CONTAGIO?



Il 36,3% dei rispondenti riporta di essere una categoria esposta al contagio. Questo aspetto presumibilmente ha inciso negativamente sul benessere psicologico della famiglia, con la paura di poter essere causa di contagio anche per i propri cari. L'UNICEF, sin dalle prime fasi ha chiesto un'attenzione speciale in termini di disponibilità dei servizi per le bambine e i bambini figli dei cosiddetti lavoratori essenziali.



PAPÀ

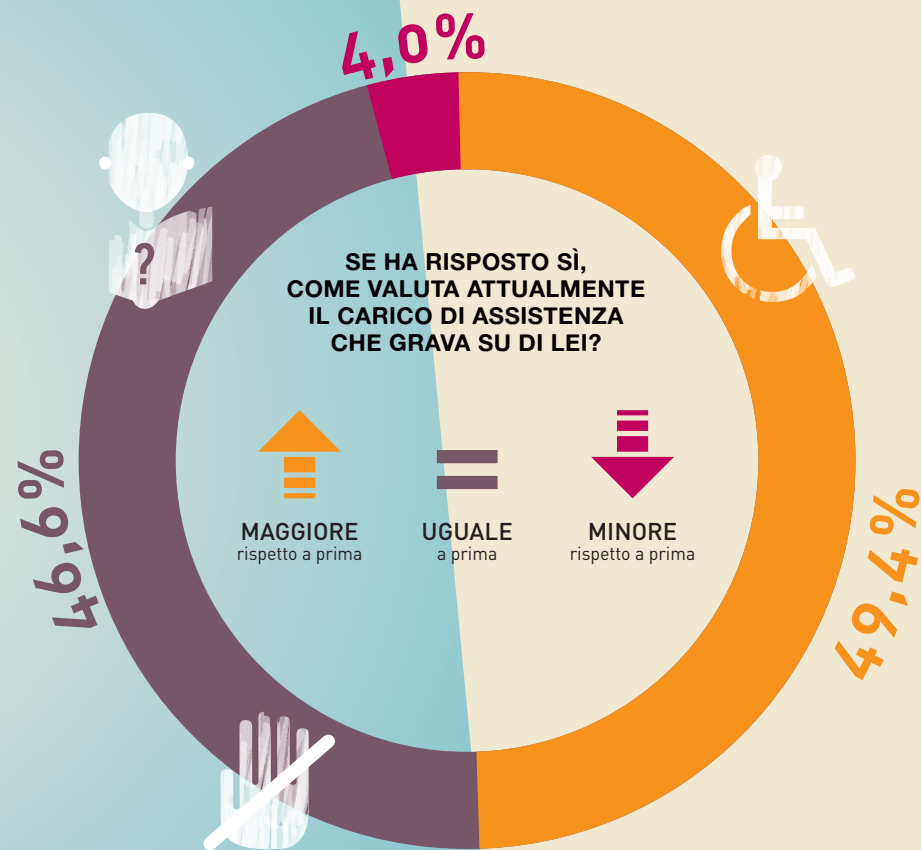
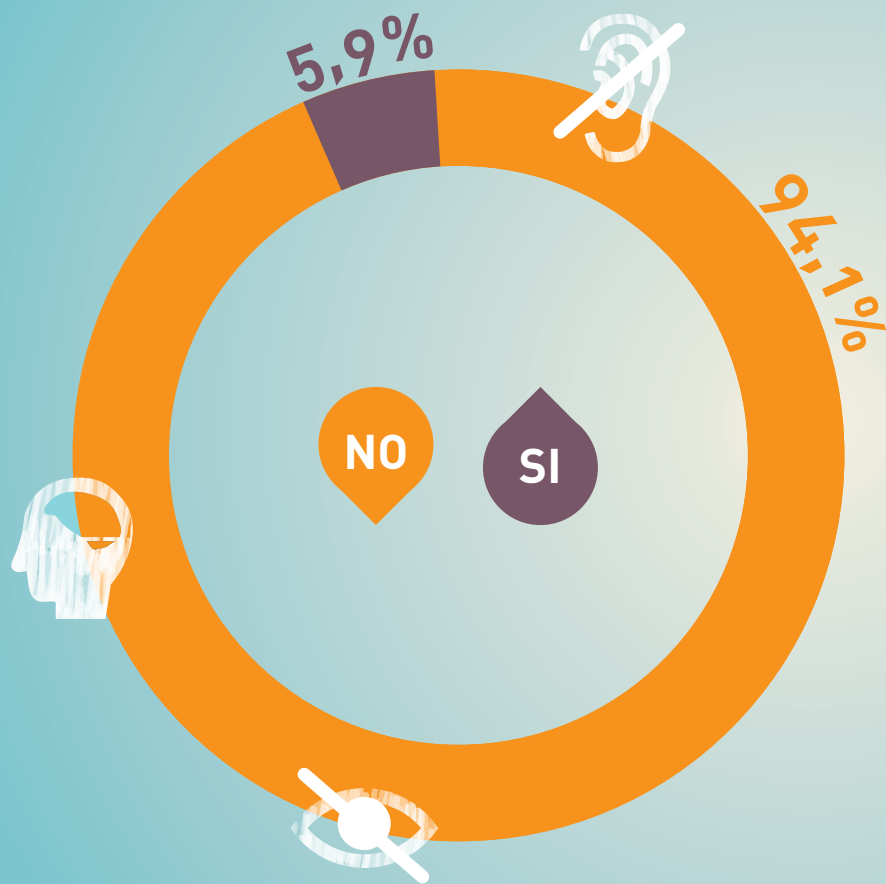


MAMME

# FAMIGLIE E DISABILITÀ

(ALTRI COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE ESCLUSI I FIGLI)

IN CASA CON VOI VIVE UNA PERSONA CON DISABILITÀ?





# FAMIGLIE CON MINORENNE DISABILE

IL 3,3% DEL TOTALE DELLE FAMIGLIE RISPONDENTI DICHIARA DI AVERE UN MINORENNE CON DISABILITÀ.

3,3%

1,5%

DI QUESTE L'1,5% DICHIARA DI AVER AVUTO MAGGIORI DIFFICOLTÀ CON I COMPORTAMENTI PROBLEMA (ES. COMPORTAMENTI DI AGGRESSIONE VERBALE E/O FISICA, STEREOTIPATI)

0,5%

LO 0,5% DICHIARA DI AVER AVUTO PROBLEMI DI LINGUAGGIO

2,1%

DICHIARA DI NON AVER AVUTO NESSUN AIUTO NELL'ASSISTENZA

2,5%

LA MAGGIOR PARTE SEGUIVA UNA TERAPIA RIABILITATIVA / PSICOLOGICA

2,1%

HA SUBITO UNA SOSPENSIONE DELLA TERAPIA

La situazione di emergenza sanitaria ha amplificato il senso di isolamento sociale soprattutto nelle famiglie dei minori con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo.

Questo sottocampione, seppur non esaurientemente rappresentativo della popolazione, offre comunque uno spaccato di realtà di alcune famiglie che si sono ritrovate a gestire le conseguenze del confinamento domiciliare fronteggiando stress e maggiore carico di lavoro.

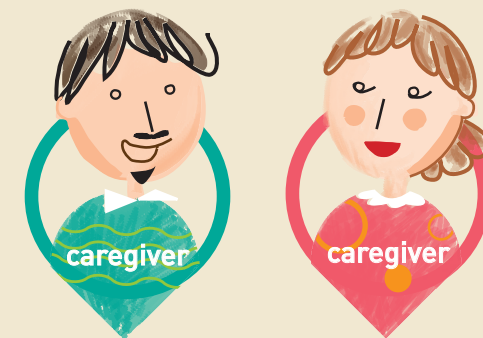
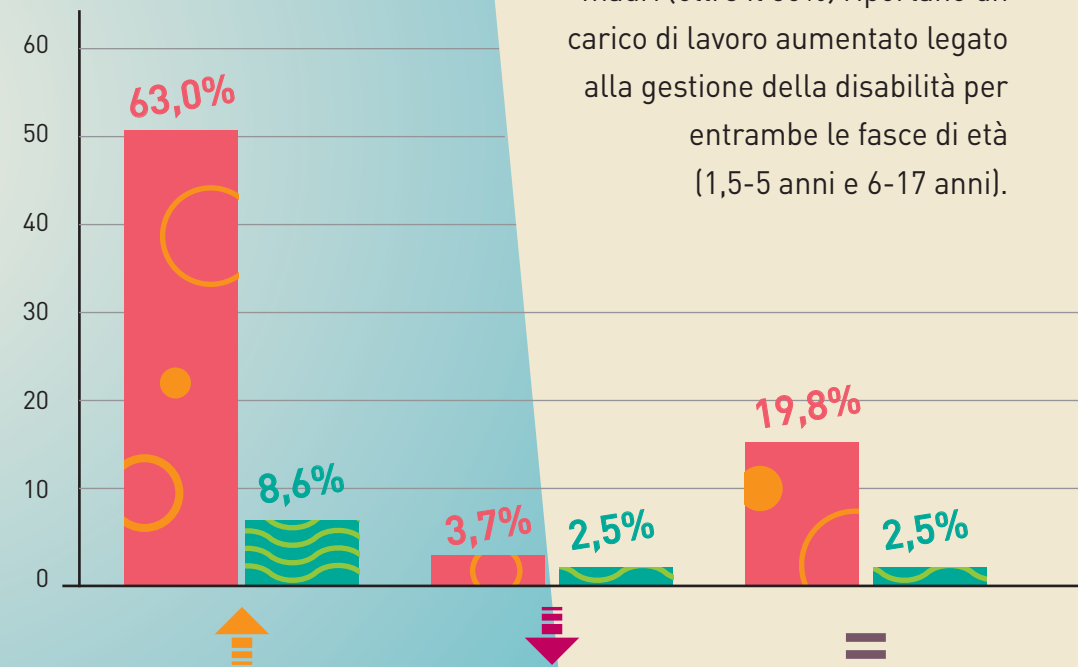
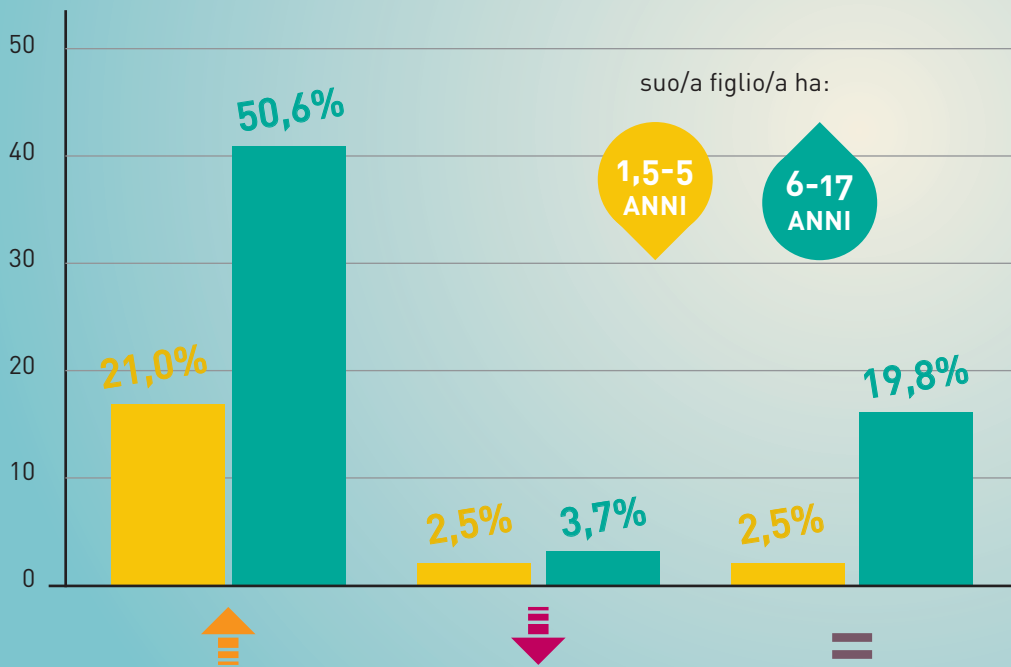
Obiettivo prioritario è la tutela della salute mentale dei caregivers e dei minorenni con disabilità implementando modalità alternative che garantiscano la continuità assistenziale di bambini e adolescenti, spazi virtuali di ascolto tramite cui sostenere i genitori nella gestione sia del comportamento e delle problematiche di condotta del minore sia nel far fronte allo stress percepito dal caregiver che influenza a sua volta il comportamento del minore.

Anche in questo caso, è indispensabile pensare a servizi e modalità di supporto che in questa fase aiutino i genitori a recuperare il loro benessere psicologico a seguito di questa esperienza.

# FAMIGLIE CON MINORENNE DISABILE

ATTUALMENTE, COME VALUTA IL CARICO DI ASSISTENZA LEGATO ALLA DISABILITÀ

CHE GRAVA SU DI LEI?



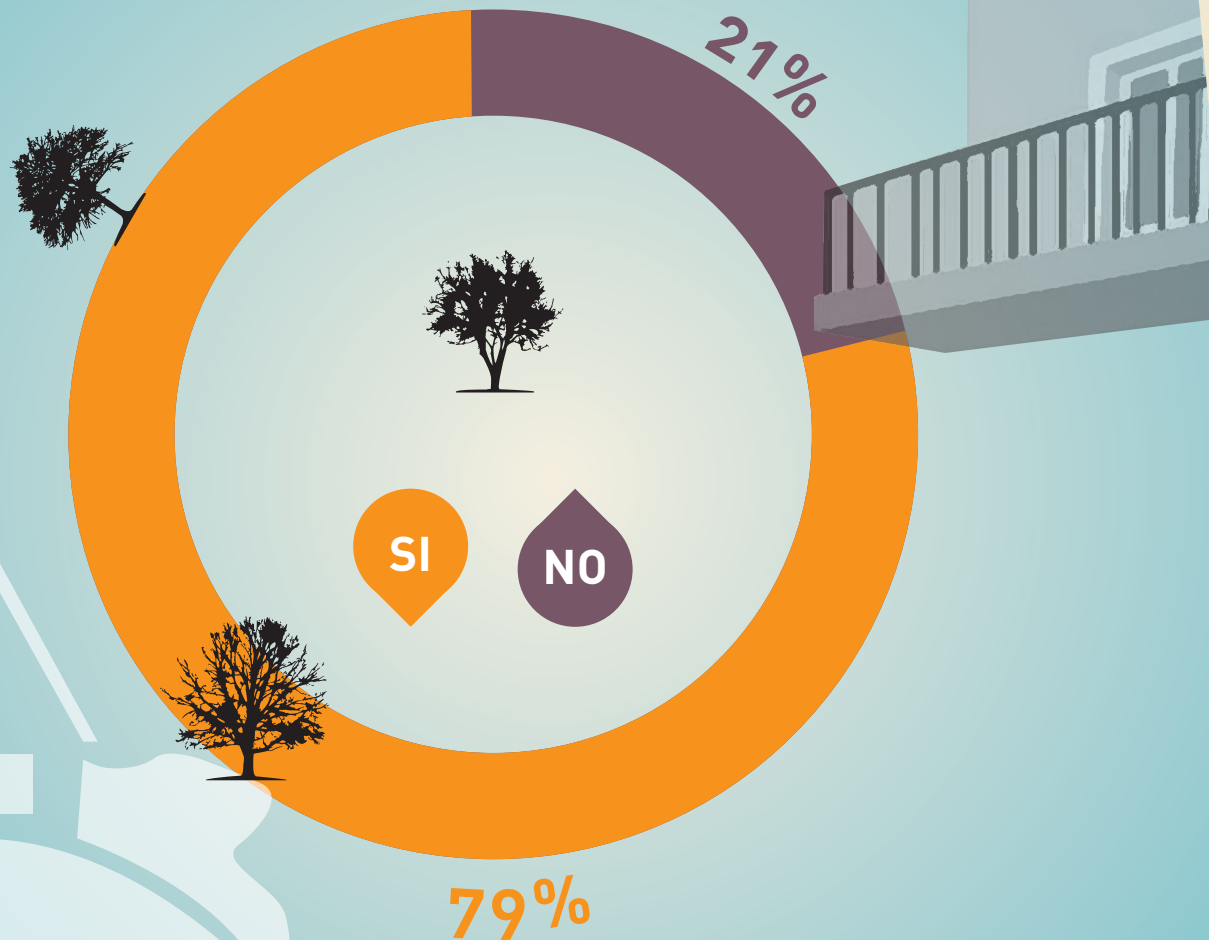
PAPÀ

MAMME

Le difficoltà legate alla gestione della disabilità dei figli minorenni sono maggiori nella fascia di età 6-17. La maggior parte delle madri (oltre il 50%) riportano un carico di lavoro aumentato legato alla gestione della disabilità per entrambe le fasce di età (1,5-5 anni e 6-17 anni).

# FRUIBILITÀ DI UNO SPAZIO ESTERNO

## DATI SOCIO DEMOGRAFICI



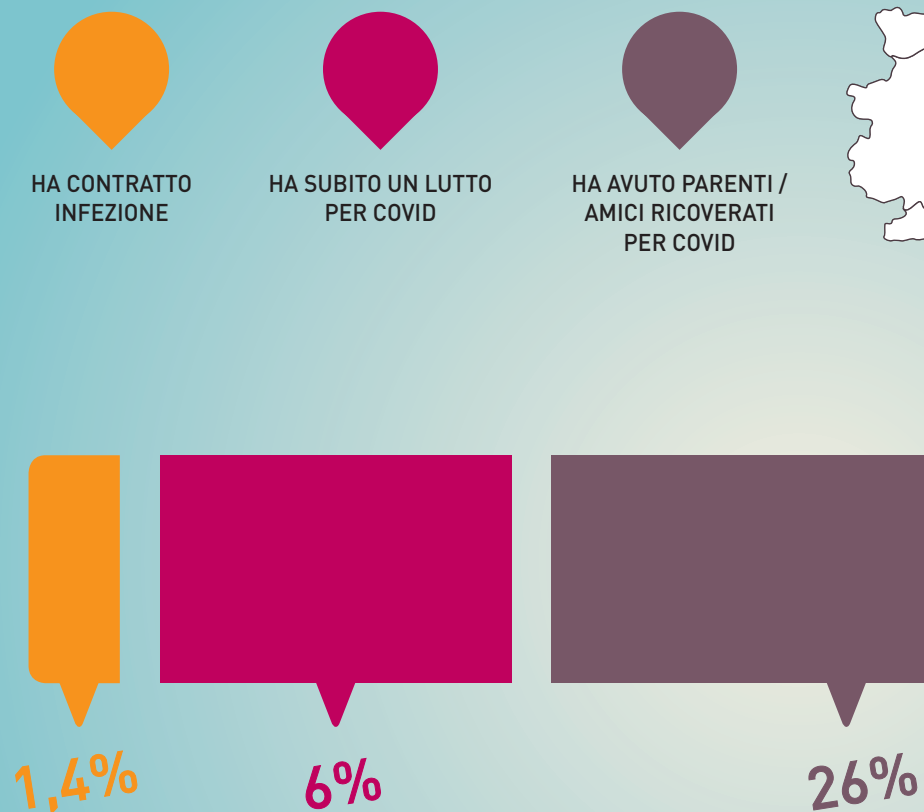
La disponibilità di uno spazio esterno può aver inciso positivamente sulla qualità del tempo trascorso in casa durante il periodo del *lockdown*.

Anche nella ripresa delle attività educative l'UNICEF sta chiedendo che vengano privilegiate forme di educazione all'aperto, poiché è largamente documentato come il contatto con la natura e le attività all'esterno abbiano un impatto positivo sulla salute e sulle capacità stesse di apprendimento.


# COVID-19

## DATI SOCIO DEMOGRAFICI

Il 33,4% dei rispondenti ha avuto esperienza diretta o indiretta di infezione da COVID-19, questo dato riflette il dato sulla grande partecipazione da parte di persone che vivono nelle Regioni maggiormente colpite dalla pandemia.



# MINORENNI E DIDATTICA A DISTANZA

SUL TOTALE 

## SUO/A FIGLIO/A SEGUE LA DIDATTICA ON LINE?

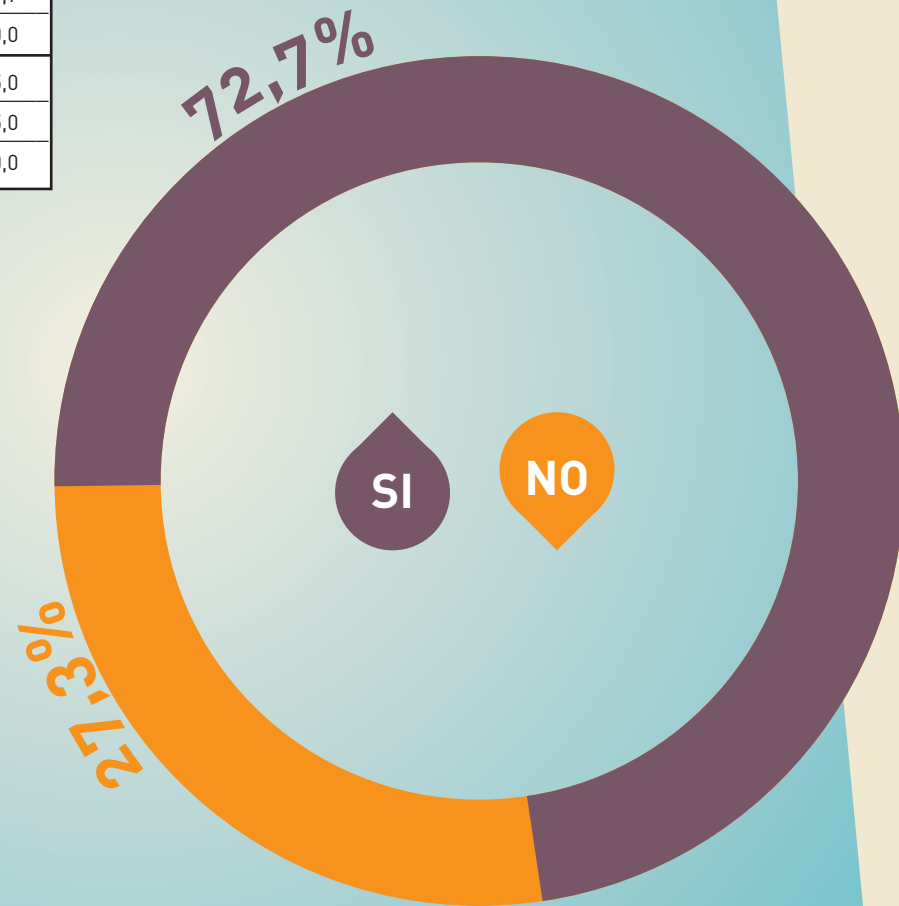
Suo/a figlio/a ha:		Frequenza	Percentuale
1,5-5 ANNI	SI	169	22,3
	NO	590	77,7
	Totale	759	100,0
6-17 ANNI	SI	1591	95,0
	NO	84	5,0
	Totale	1675	100,0

1,5-5 ANNI

6-17 ANNI

DELLA FASCIA 1,5-5 ANNI (N=759) SEGUE LA DAD\* **22,3%**

DELLA FASCIA 6-17 ANNI (N=1675) SEGUE LA DAD **95%**

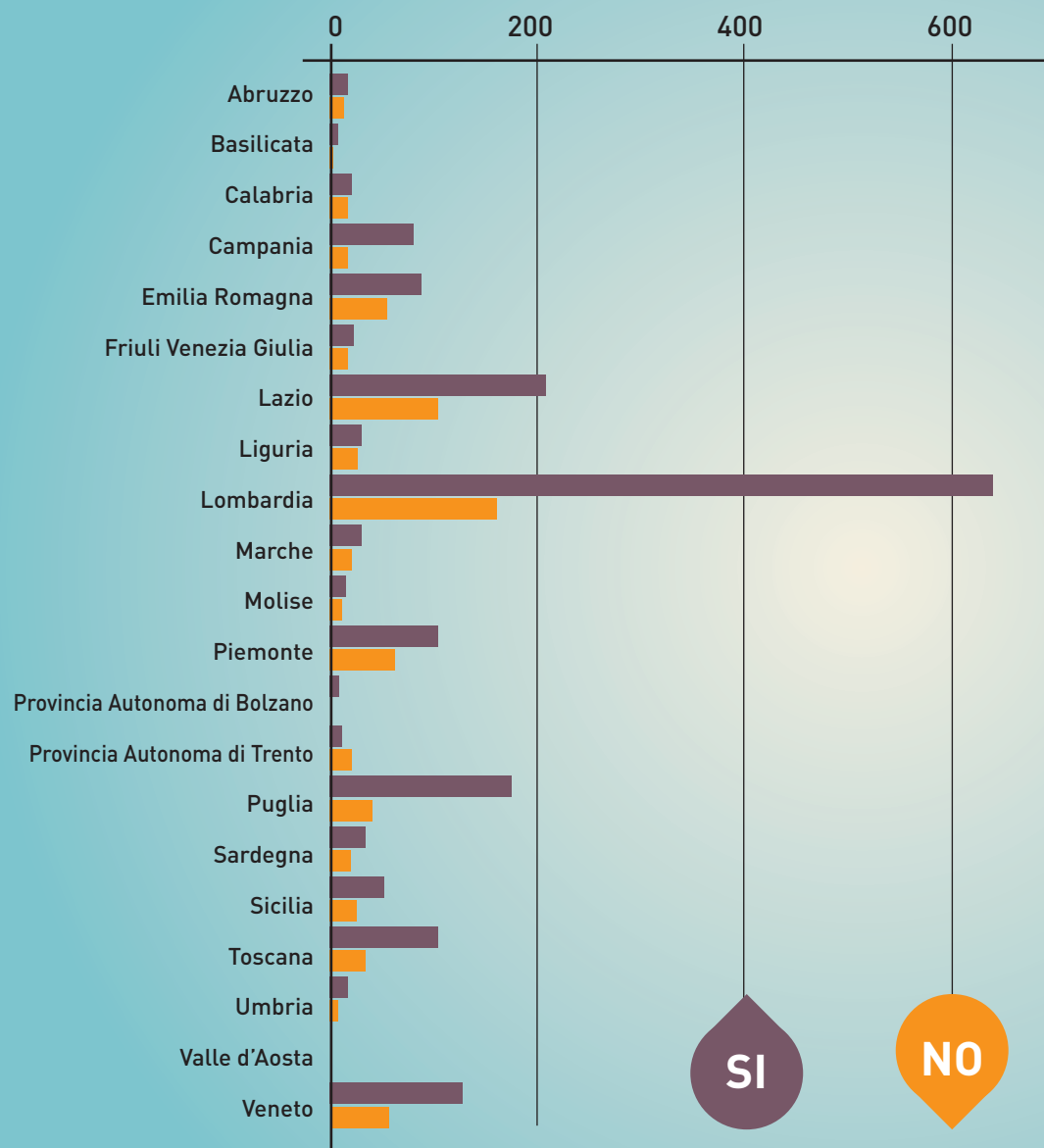


Complessivamente il 72,7% delle famiglie ha dichiarato che i propri figli hanno usufruito della didattica a distanza. In particolare, la percentuale aumenta nella fascia corrispondente all'istruzione obbligatoria con un 95% di studenti in questa fascia che non ha usufruito della DAD. L'UNICEF sta lavorando per chiedere soluzioni che in sicurezza permettano la ripresa della didattica in presenza, privilegiando i territori e i gruppi più vulnerabili che rischiano di essere lasciati indietro.

\* [verosimilmente ricadono qui anche gli under 3 che frequentano asilo nido] > vedi grafico per ETÀ successivo

# DAD E REGIONI

## SUO/A FIGLIO/A SEGUE LA DIDATTICA ON LINE?



In tutte le regioni i rispondenti affermano che i loro figli hanno continuato a seguire le lezioni tramite la didattica a distanza.

N.B.

Dall'analisi dei risultati preliminari, è possibile affermare che sebbene in tutte le Regioni i genitori dichiarino l'attivazione della didattica a distanza, i minorenni nella fascia 0-6 sembrano esser stati i più penalizzati a causa dello strumento non idoneo all'età.



# MINORENNI E GIOCO

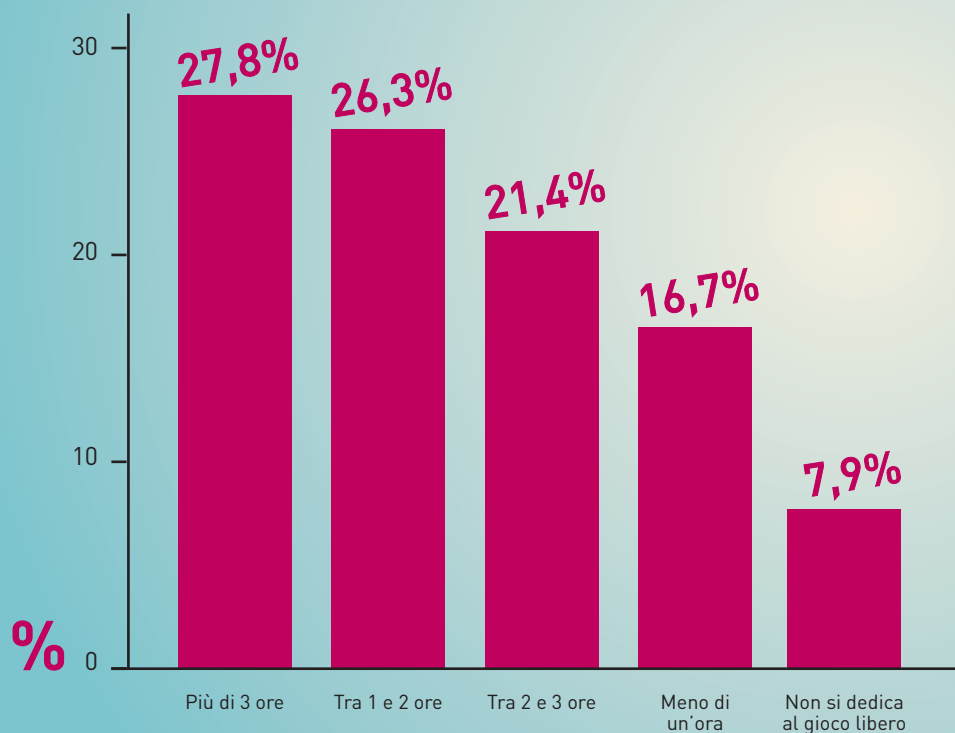
SUL TOTALE



DURANTE QUESTO PERIODO DI LOCKDOWN SUO/A

FIGLIO/A QUANTE ORE DEDICA AL GIOCO LIBERO?

\* qualsiasi attività di gioco in cui è suo/a figlio/a a definire delle regole e a negoziarle, in cui spesso apparentemente non c'è alcun obiettivo da perseguire o non vi è la necessità di materiali specifici

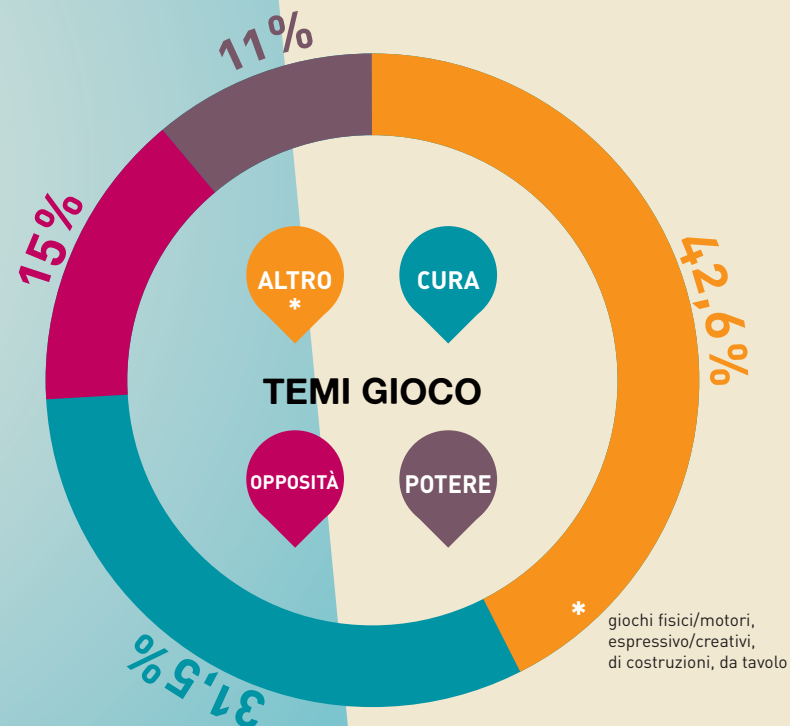


*Il gioco è il linguaggio naturale dei bambini e i giocattoli sono per i bambini come le parole* (Landreth, 2001)

Giocare permette di dare significato ad eventi negativi.

La maggior parte delle famiglie riporta che il proprio figlio dedica oltre un'ora al giorno al gioco libero.

IL 72% DEI GENITORI RIFERISCE DI ESSERE COINVOLTO NEL GIOCO LIBERO



# MINORENNI E GIOCO

## NEL GIOCO LIBERO SUO/A FIGLIO/A LA COINVOLGE?

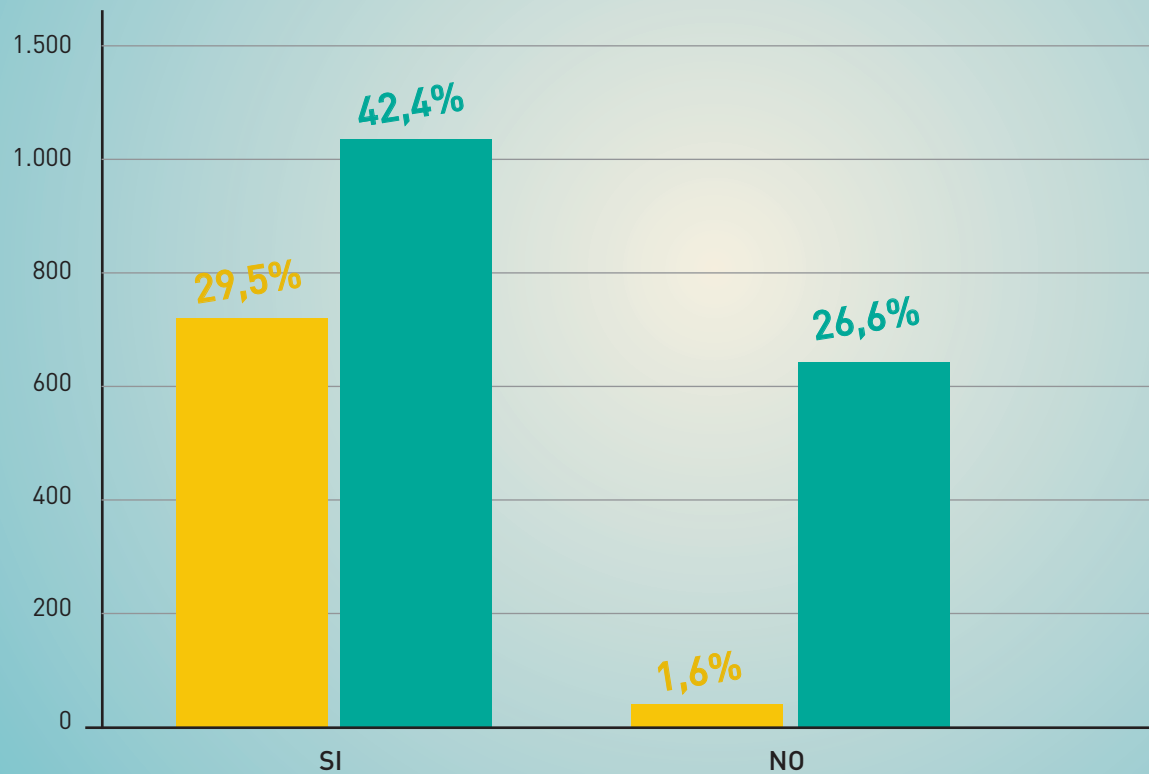
suo/a figlio/a ha:

1,5-5  
ANNI

6-17  
ANNI



I GENITORI DEI MINORI TRA 6 E 17 ANNI AFFERMANO DI ESSERE PIÙ COINVOLTI NEL GIOCO RISPETTO AI GENITORI DEI MINORI TRA 1,5-5 ANNI



Giocare insieme ai propri figli ha un impatto positivo sulla qualità delle relazioni familiari e allevia sentimenti di stress.

Il gioco è uno strumento prezioso in circostanze avverse, in quanto fornisce ai bambini la giusta distanza da una realtà minacciosa e offre loro la possibilità di essere attivi rispetto a quanto si sta vivendo o si è vissuto.

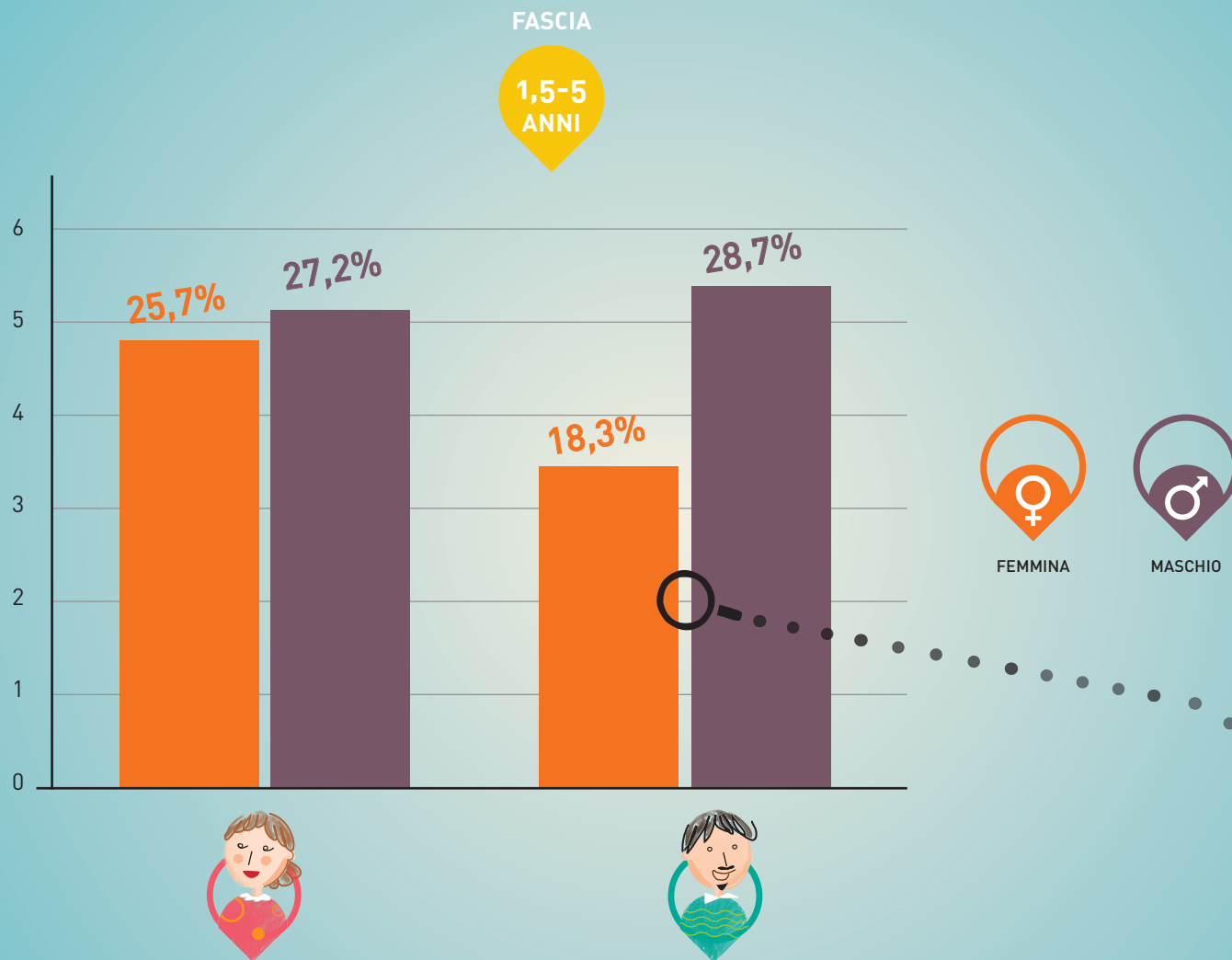
L'UNICEF lavora con le Istituzioni, le associazioni e le aziende per promuovere una genitorialità positiva di cui uno dei punti cardine è proprio quello di incentivare il gioco condiviso in famiglia.

# MINORENNI E IMPATTO PSICOLOGICO



# DAL PUNTO DI VISTA DEI GENITORI

## COMPORAMENTI OSSERVATI DAI GENITORI



In particolare durante questa epidemia l'UNICEF ha posto attenzione alla salute mentale dei bambini. È importante che alla riapertura dei servizi per l'infanzia e scolastici venga garantito sostegno psicologico ai bambini che ne avranno bisogno.



I GENITORI SONO CONCORDI E RAVVISANO NEI FIGLI MASCHI MAGGIORI DIFFICOLTÀ EMOTIVE-COMPORTAMENTALI RISPETTO A SEGNALI DI:

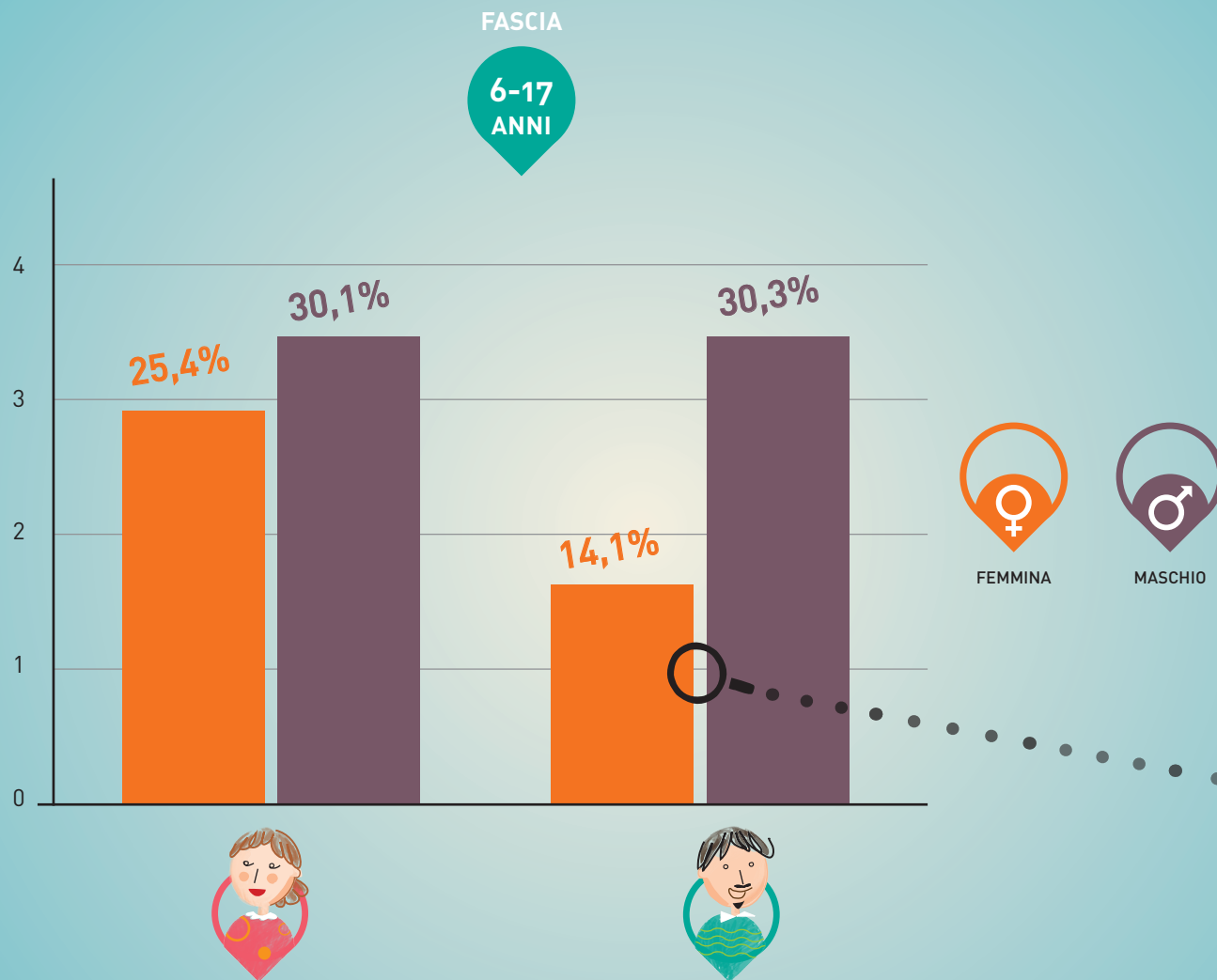
- ✓ RITIRO SOCIALE
- ✓ AGGRESSIVITÀ
- ✓ PROBLEMI DI ATTENZIONE



I PAPÀ, RISPETTO ALLE MAMME, RIFERISCONO MINORE PREOCCUPAZIONE RELATIVA A DIFFICOLTÀ ATTENTIVE OSSERVATE NELLE FIGLIE FEMMINE

# DAL PUNTO DI VISTA DEI GENITORI

## COMPORAMENTI OSSERVATI DAI GENITORI



L'UNICEF chiede una maggiore sensibilizzazione degli adolescenti ai temi della salute mentale, affinché si superi lo stigma e i ragazzi e le ragazze si sentano nelle condizioni di cercare aiuto.



IN GENERALE LE MAMME RIFERISCONO DIFFICOLTÀ EMOTIVE COMPORTAMENTALI IN TUTTE LE AREE RISPETTO AI PAPÀ



MAGGIORI DIFFICOLTÀ RILEVATE NEI FIGLI MASCHI NELLE AREE DI:

- ✓ RITIRO SOCIALE
- ✓ AGGRESSIVITÀ
- ✓ PROBLEMI DI ATTENZIONE



I PAPÀ RIFERISCONO MENO PREOCCUPAZIONE SUL RITIRO NELLE FIGLIE FEMMINE RISPETTO AI FIGLI MASCHI

# ADULTI E IMPATTO PSICOLOGICO





# ADULTI E IMPATTO PSICOLOGICO

## IMPATTO DELL'EVENTO

- ✓ LE MAMME MOSTRANO IN GENERALE MAGGIORI SEGNALI DI STRESS RISPETTO AI PAPÀ
- ✓ ALTE QUOTE DI SIGNIFICATIVO STRESS LEGATO ALL'EVENTO PER I GENITORI DEI BAMBINI PIÙ PICCOLI



Il periodo di *lockdown* ha influito sugli equilibri familiari. L'UNICEF lavora per chiedere politiche a sostegno di una genitorialità positiva.

## ANSIA-DEPRESSIONE E STRESS



- ✓ LE MAMME IN GENERALE RISPETTO AI PAPÀ RIFERISCONO MAGGIORI REAZIONI EMOTIVE NEGATIVE IN TERMINI DI DEPRESSIONE, ANSIA E STRESS
- ✓ I GENITORI DI FIGLI PIÙ PICCOLI RIPORTANO LIVELLI DI STRESS PIÙ ELEVATI

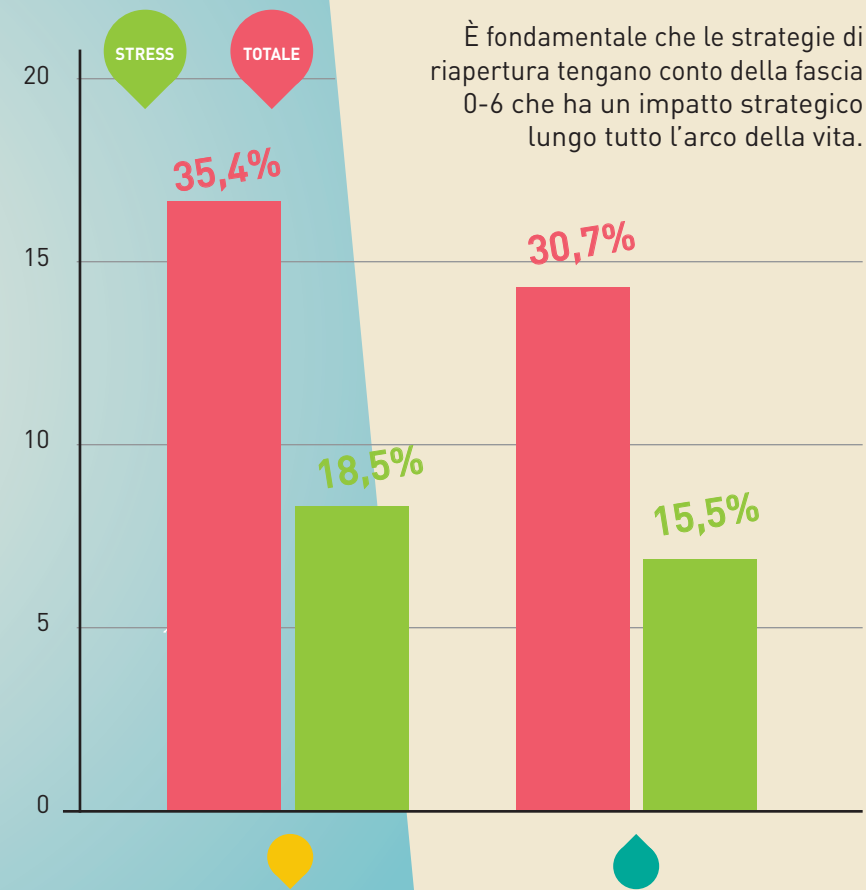
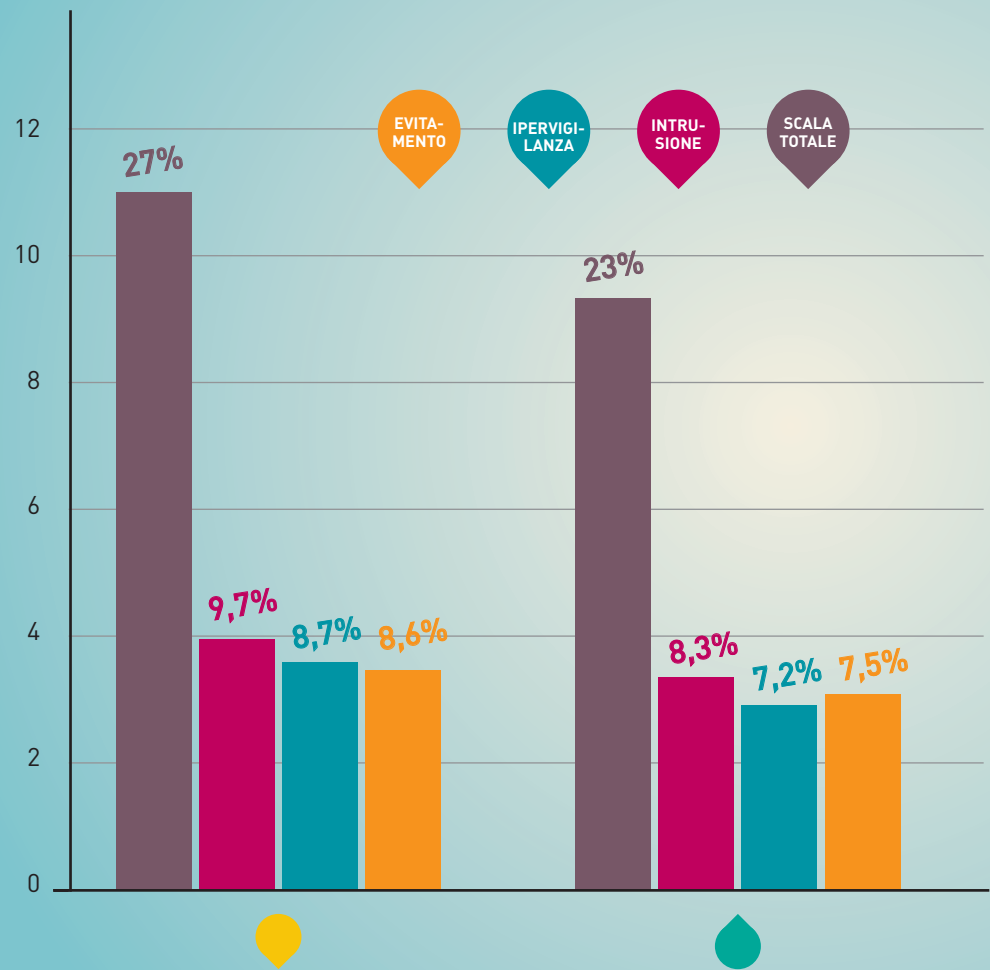
## COPING

- ✓ LE MAMME RIFERISCONO UN MAGGIOR UTILIZZO DI STRATEGIE DI SOSTEGNO SOCIALE (ES. RICERCA DI COMPrensione, DI INFORMAZIONI E SFOGO EMOTIVO), DI ORIENTAMENTO TRASCENDENTE (ES. ASSENZA DI UMORE) E DI EVITAMENTO (ES. NEGAZIONE, DISTACCO COMPORTAMENTALE E MENTALE) - QUESTE MODALITÀ DI FRONTEGGIARE LO STRESS NON CONCORRONO PROPRIAMENTE AL BENESSERE PSICOLOGICO DELLE MAMME
- ✓ I PAPÀ DEI FIGLI PIÙ PICCOLI UTILIZZANO MAGGIORMENTE STRATEGIE ATTIVE TESE AD AGIRE SUL CONTESTO PER RISOLVERE LE DIFFICOLTÀ



# ADULTI E IMPATTO PSICOLOGICO

suo/a figlio/a ha:



I genitori dei bambini più piccoli riferiscono maggiori sintomi di stress in termini di pensieri che innescano ansia, paura o disagio (intrusione), di evitamento cognitivo (es. evitano di pensare all'evento) e di maggiore ipervigilanza (es. irritabilità, difficoltà di concentrazione).

L'UNICEF chiede che venga incentivata la possibilità per i genitori di accedere a forme di sostegno psicologico accessibile e di qualità.

È fondamentale che le strategie di riapertura tengano conto della fascia 0-6 che ha un impatto strategico lungo tutto l'arco della vita.